

SCHEDA BOLIVIA – MLAL

Volontari richiesti : N 2

SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: LA PAZ

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

BOLIVIA

La storia di questo Paese è caratterizzata da continue guerre sia sul fronte esterno con gli altri Stati sudamericani per questioni di confine (si consideri l'ancora attuale disputa con il Cile relativa alla rivendicazione della Bolivia per riappropriarsi di uno sbocco sul Pacifico), sia sul fronte interno per una serie di golpe militari che lo hanno reso tra gli Stati più instabili della regione sudamericana.

Le elezioni presidenziali del dicembre 2005 hanno portato alla guida del Paese Evo Morales, leader indigeno del *Movimiento al Socialismo* (MAS), che diede subito avvio alla nazionalizzazione delle riserve di gas, imponendo il controllo statale sulle imprese straniere attive in Bolivia, e a una riforma agraria in favore della parte più povera della popolazione, impegnandosi a far cessare ogni forma di sanzione contro i coltivatori di coca. Alla politica di nazionalizzazioni e di redistribuzione della ricchezza si sono opposte soprattutto le quattro province orientali, le più ricche del paese. Nel 2009 un referendum ha ratificato la nuova Costituzione, che amplia i diritti della popolazione indigena, impone il limite di 5000 ha per le proprietà terriere e cancella lo status di religione ufficiale per il cattolicesimo. Sul Paese ora convergono diverse aspettative: garantire maggiore riconoscimento ed autonomia ai popoli indigeni che rivendicano un diretto controllo del territorio e delle risorse naturali; definire un sistema di equa redistribuzione della ricchezza derivante dalle riserve di gas naturale; dare impulso a riforme in senso federalista.

Settore trainante dell'economia del Paese è l'industria estrattiva, che produce soprattutto stagno. Questo ha reso il sistema economico boliviano particolarmente vulnerabile alla fluttuazione dei prezzi delle materie prime. L'agricoltura, invece, sta subendo una forte trasformazione causata dall'ultima riforma agraria, in base alla quale si sta cercando di riorganizzare e razionalizzare il settore agricolo, il cui sviluppo è stato limitato da strutture di tipo latifondistico. Ad ogni modo, è ancora molto diffusa l'agricoltura di sussistenza, che non riesce a soddisfare il fabbisogno nutrizionale di circa il 40% della popolazione, che risulta in condizione di insicurezza alimentare. L'indice di denutrizione cronica medio del Paese nel 2008 era del 28,66%.

La Bolivia continua infatti ad essere uno dei Paesi più poveri dell'America Latina, nonostante i numerosi sforzi compiuti: il 44,9% della popolazione vive sotto la soglia di povertà. Se si parla di popolazione indigena gli indici si alzano, in particolare per quanto riguarda la popolazione infantile, si stima infatti che l'84% dei minori di 5 anni e il 90% di quelli che hanno tra i 5 e i 13 anni vivano in povertà estrema. L'indice di sviluppo umano della Bolivia è pari a 0,667, dato che colloca il Paese al 113° posto nella classifica mondiale.

Solo il 12% del Pil viene impiegato per la spesa sociale.

Importanti conquiste sono state fatte nel campo dell'istruzione: il tasso di analfabetismo è inferiore al 5.6% e il tasso di iscrizione netto alla scuola primaria sfiora il 100%. Rimane da migliorare la qualità dell'istruzione.

Tuttavia, discriminazione e violenza di genere sono ancora problematiche rilevanti. Risulta drammatica la differenza che separa gli uomini analfabeti (4,4%) dalle donne analfabete (18,2%). In un contesto dove l'organizzazione sociale è ancora marcatamente patriarcale si preferisce investire sull'educazione dei maschi lasciando prive di educazione, anche elementare, le bambine.

Per quanto riguarda la protezione dell'infanzia, i bambini continuano ad essere vittime di abusi sessuali (10%) e violenze (7 ogni 10, secondo le stime del Ministero dell'Educazione) e per questi reati si ricorre alle vie legali molto raramente. Questi fenomeni sono legati ai problemi sociali, economici e culturali del Paese, responsabili di una graduale distruzione della famiglia, che diventa sempre più disfunzionale e disgregata. I bambini sono spesso abbandonati a se stessi, trascorrono molto del loro tempo in strada esponendosi a numerosi rischi (prostituzione, violenza, abuso, spaccio di droghe), lavorano (il 30% dei bambini con età inferiore ai 14 anni di El Alto è impiegato come strillone, cameriere, fabbricante di mattoni, ecc), si prendono cura dei fratelli e delle sorelle minori. Si stima inoltre che circa 6000 bambini vivono nelle strade delle maggiori città. Questi dati sono ancora più significativi se si considera che più del 50% della popolazione ha tra 0 e 25 anni (fonte Central Intelligence Agency).

Inoltre, nel 2014 una nuova legge ha diminuito l'età minima dei bambini-lavoratori, i quali adesso possono essere legalmente assunti o iniziare un'attività lavorativa a 10 anni e non più a 14 come previsto nel passato (la percentuale di popolazione che ha tra 0 e 14 anni supera il 33% - fonte Central Intelligence Agency). Un altro problema per i giovani, che rappresentano una buona fetta della società, è legato alla scarsità di opportunità lavorative, culturali e sociali a loro concesse.

DESCRIZIONE DELLE ONG E DEI PARTNER TERRITORIALI CHE COLLABORANO CON LE ONG:

ProgettoMondo Mlal (PMM) è presente in Bolivia dal 1977, dove ha focalizzato oramai da diversi anni il suo impegno sul tema dello *sviluppo rurale* e la *tutela della biodiversità*, nonché sulla tematica della *tutela dei diritti dell'infanzia*. In quest'ultimo specifico campo ha portato a termine dal 2003 ad oggi ben tre progetti aventi come beneficiari diretti i bambini/e e adolescenti in situazione di rischio. Si tratta dei progetti "Figli della Miniera" volto a favorire la scolarizzazione, educazione e l'alimentazione dei figli dei minatori della regione di Potosì; il progetto "Mamita" rivolto ai giovani che subiscono violenze fisiche e/o psicologiche nell'ambito del contesto familiare e a favore dei bambini/e e adolescenti lavoratori del comune di El Alto (La Paz); il progetto "Qalauma Giovani Trasgressori" a favore dei giovani in situazione di conflitto con la legge. Dopo la costruzione del primo carcere per minori in situazione di conflitto con la giustizia della Bolivia, il carcere Qalauma (La Paz), l'impegno di ProgettoMondo Mlal a favore dei minori autori di reato continua, attraverso i progetto "Minori in Carcere", con attività di formazione e specializzazione professionale a favore del personale del carcere e la formazione e animazione dei giovani.

L'impegno di ProgettoMondo Mlal nel campo della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza a rischio risiede innanzitutto nel riconoscimento del ruolo attivo del singolo, nella sua capacità di farsi protagonista e dunque attore principale del suo stesso cambiamento. L'accesso allo studio, il diritto a uno sviluppo integrale, il diritto a un lavoro dignitoso e, poi, alla formazione professionale e all'avvio di una microimpresa, sono alcuni dei traguardi possibili grazie ai quali poter avviare processi di sviluppo sostenibili nel tempo. Da ciò quindi l'importanza attribuita non solo al beneficiario diretto dell'azione, ma anche a tutti quei soggetti istituzionali e non che possono svolgere un ruolo determinate nella tutela dei diritti dell'infanzia. ProgettoMondo Mlal lavora infatti a stretto contatto con le istituzioni boliviane responsabili del settore educazione, delle politiche sociali e della giustizia nella realizzazione di programmi di recupero e reinserimento, educazione e formazione professionale, protezione e promozione. Si tratta di programmi pluriennali che trascendono il singolo progetto e che vengono portati avanti anno dopo anno direttamente dall'organizzazione o in altri casi dalle associazioni della società civile locali con cui nel corso del tempo ha stretto relazioni di partnership fondate su un rapporto di scambio reciproco, collaborazione e condivisione di metodologie operative frutto di decenni di esperienza in relazione allo specifico settore di intervento. Nel corso del 2011, PMM ha inoltre rafforzato il suo impegno nell'ambito dell'incidenza politica, della comunicazione sociale e rafforzamento delle reti di Bambini/e e Adolescenti Lavoratori (NATs) boliviani grazie al progetto intitolato "Il Mestiere di Crescere". Questo progetto nasce dall'esigenza di affiancare alle attività di attenzione diretta a favore dei singoli beneficiari sino ad ora realizzate, azioni che contribuiscano ad informare la società e i decisori politici sulla situazione dei NATs boliviani, a promuoverne i diritti, influenzando la coscienza collettiva. Contestualmente si continua il lavoro intrapreso da tempo con i movimenti di base, rafforzandoli ulteriormente e collegandoli alle reti locali, nazionali e regionali già esistenti o create nell'ambito del progetto. Così facendo si auspica poter rendere ulteriormente sostenibili i risultati ottenuti, creando capacità, competenze e risorse umane altamente qualificate in grado di portare avanti in forma autonoma i programmi promossi.

Sul piano invece dello sviluppo rurale, ProgettoMondo Mlal è attualmente impegnato in Bolivia nella realizzazione del progetto Quitapiquina improntato a garantire appoggio alle associazioni di allevatori di vigogna del Dipartimento di La Paz grazie a attività di supporto e assistenza tecnica, formazione agli allevatori, rafforzamento delle associazioni locali, attività capacity building a favore delle amministrazioni locali nell'ambito della tutela, protezione e promozione del territorio e delle sue risorse naturali promozione e sostegno ai produttori artigianali indigeni impegnati nelle attività di valorizzazione della fibra di vigogna e

alpaca e produzione e commercializzazione di artigianato tipico. Sempre nell'ambito delle fibre pregiate PMM sta inoltre realizzando il progetto Tessendo Culture a sostegno delle associazioni e cooperative di base di artigiani tessili indigeni dell'altopiano. Si tratta di un progetto bi-nazionale realizzato in Bolivia e Perù per il rafforzamento delle associazioni di base sul piano istituzionale, organizzativo, produttivo e di articolazione commerciale a livello nazionale, regionale e internazionale. Infine sempre sul tema dello sviluppo rurale PMM sta realizzando un secondo progetto binazionale Perù e Bolivia sul tema del rafforzamento della catena di valore del caffè lavorando con le associazioni nazionali di cafficultori boliviane e peruviane volto al rafforzamento tecnico e organizzativo delle associazioni di produttori e la definizione di meccanismi di assicurazione previdenziale dei lavoratori informali del caffè. Dal 2009 realizza anche progetti di impiego di servizio civile a supporto e in collaborazione con le ONG boliviane partner nell'ambito dei propri progetti.

Partner

In relazione al tema della Tutela dell'Infanzia e dell'Adolescenza, PMM collabora con:

- la **Diocesi di El Alto (La Paz)**. La diocesi, emanazione ed entità della Chiesa Cattolica boliviana, collabora con PMM dal 1992 nella realizzazione di progetti per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza nel Paese. Negli ultimi anni, l'impegno delle due organizzazioni si è concentrato nella costruzione e inaugurazione del primo centro penitenziario minorile del paese, il Centro Qalauma. Il progetto è stato realizzato con la collaborazione di numerosi enti tra cui la Conferenza Episcopale Italiana e istituzioni filantropiche spagnole. La Diocesi partecipa attivamente al Tavolo Interistituzionale per la Giustizia Minorile. PMM ha sottoscritto con questa entità un accordo per la realizzazione dell'intervento e in relazione alle modalità di gestione del Centro finalizzato ad assicurarne la futura sostenibilità. Nell'ambito dell'accordo pluriennale sottoscritto, viene esplicitamente dettagliata anche la collaborazione in relazione all'accoglienza, gestione e responsabilità reciproche rispetto ai progetti di servizio civile presentati in partnership. Le attività svolte insieme alla Diocesi di El Alto (La Paz) favoriscono la prevenzione, l'attenzione specializzata, la comunicazione sociale e l'incidenza politica in relazione al tema dei diritti dei bambini e adolescenti della periferia di La Paz e del restante territorio dipartimentale.

In relazione al tema dello Sviluppo Rurale, PMM collabora con

- **CIOEC (Coordinadora de Integración de las Organizaciones Económicas Campesinas de Bolivia)**. CIOEC e ProgettoMondo Mlal hanno consolidato negli anni una relazione di collaborazione molto forte e testata lavorando assieme nel rafforzamento delle organizzazioni di base (OECAs) di produzione e trasformazione agroalimentari, artigiane e dei servizi (turismo rurale e comunitario) affiliate a CIOEC. Le due collaborano ininterrottamente da circa 7 anni nella realizzazione di diversi progetti di sicurezza alimentare e sviluppo rurale finanziati da diversi donors internazionali tra i quali, l'Unione Europea e il Ministero Affari Esteri. Creata nel 1995, attualmente CIOEC costituisce la più importante organizzazione boliviana di rappresentanza del settore produttivo agro-zootecnico raggruppano 1.276 organizzazioni di base (OECAs). E' organizzata in associazioni dipartimentali e federazioni settoriali, il cui compito è quello di garantire sostegno e assistenza tecnica ai produttori associati alle OECAs territoriali. Tra le federazioni settoriali che partecipano al coordinamento nazionale vi è anche quella dei produttori di caffè, FECAFEB, anch'essa coinvolta in qualità di beneficiaria nell'ambito del progetto. Attualmente CIOEC raggruppa 810.476 unità produttive familiari (a loro volta organizzate su base merceologica e territoriale in OECAs) associando quindi un totale di 2.530.439 produttori familiari. Nel solo Dipartimento di La Paz nel quale si interviene nell'ambito del progetto di servizio civile, l'organizzazione raggruppa un totale di 293 OECAs. (www.cioecbolivia.org)

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;

- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

Inoltre, per la sede di attuazione di seguito riportata, si elencano i seguenti obblighi **aggiuntivi**:

LA PAZ (MLAL)

- Osservare le indicazioni dei referenti in Italia, in particolar modo riguardo a salute e sicurezza.
- Si richiede ai volontari di rispettare le regole vita comunitaria, disponibilità a vivere in case da condividere con altri volontari e/o con altre persone dell'equipe.
- Scrivere almeno 1 articoli al mese per il blog e i social media della ONG.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

LA PAZ (MLAL)

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

Rischi politici e di ordine pubblico:

Nella regione "Chapare" il programma di eliminazione delle piantagioni di coca può provocare scontri tra le forze dell'ordine ed i coltivatori.

Rischio di manifestazioni politiche, con possibili improvvisi scioperi, blocchi stradali, ferroviari ed aeroportuali (tale tipo di manifestazioni in Bolivia non sono eventi a termine ed hanno una durata che varia in funzione dello stabilimento di una trattativa con il Governo centrale).

È in costante aumento la micro criminalità, specialmente nelle maggiori città: rapine violente e sequestri-lampo a scopo di estorsione a danno di stranieri e turisti (Lago Titicaca, La Paz e S.Cruz), furto di denaro e documenti sui mezzi pubblici che effettuano la tratta da e per La Paz-Oruro-Salar de Uyuni. Si raccomanda vivamente di evitare di prendere i taxi per strada, utilizzando esclusivamente quelli autorizzati, prenotandoli telefonicamente. La valle delle "Yungas" (da La Paz a Coroico), il circuito verso "Rurrenabaque", nonché l'adiacente regione della foresta vergine, meta di gran numero di turisti, hanno visto un incremento di furti ed aggressioni. Inoltre, nelle località di Muela del Diablo e Palca si sono verificate rapine a mano armata.

Si consiglia particolare prudenza quando si visitano alcune aree più sensibili, come le zone minerarie, quelle isolate dell'Altopiano andino, nonché le aree rurali del Dipartimento di S.Cruz e Pando.

In particolare nella città di **(MLAL)** alto è il rischio di micro criminalità, di rapine violente e sequestri-lampo a scopo di estorsione e di furto di denaro e documenti sui mezzi pubblici. Si raccomanda vivamente di evitare di prendere i taxi per strada, utilizzando esclusivamente quelli autorizzati. Essendo la capitale alto è anche il rischio di manifestazioni politiche, con possibili improvvisi scioperi, blocchi stradali, ferroviari ed aeroportuali.

Rischi sanitari:

Ritrovarsi in territori in cui sono presenti patologie endemiche quali malaria e febbre gialla, concentrate soprattutto nella zona delle valli e in quella delle terre basse, "chagas", dengue, soprattutto nei dipartimenti orientali (in particolari in quello del Beni e in quello di Santa Cruz); in aumento casi di influenza AH1N1 (in tutti i Dipartimenti territoriali boliviani in particolare nel Dipartimento e nella città di Santa Cruz, ad eccezione del Beni) e AH3N2 con alcuni decessi (in particolare nel dipartimento di La Paz). La "leptospirosi" è presente nelle zone tropicali ed amazzoniche

Considerando la situazione igienico-sanitaria dei luoghi di lavoro c'è il rischio di contrarre patologie legate all'apparato intestinale (salmonella, febbre tifoidea) o ritrovarsi a contatto con soggetti affetti da AIDS e/o tubercolosi.

ACCORGIMENTI ADOTTATI PER GARANTIRE I LIVELLI MINIMI DI SICUREZZA E DI TUTELA DEI VOLONTARI:

Considerazioni e accorgimenti Generali

Rischi per la sicurezza

- **Unità di crisi - Ministero Affari Esteri**
Per permettere al **Ministero degli Affari Esteri**, ed in particolare **all'Unità di Crisi**, nell'eventualità che si verificano situazioni di grave emergenza, di rintracciare i volontari con la massima

tempestività consentita e di pianificare con maggiore celerità interventi di evacuazione e soccorso, gli stessi saranno registrati sul sito "**Dove siamo nel mondo**", prima della partenza per l'estero.

➤ **Ambasciate/consolati**

Sarà cura delle controparti locali, in collaborazione con la sede italiana, dare comunicazione scritta alle **Rappresentanze Italiane Locali (Ambasciate e Consolati)**, dell'inizio servizio e del periodo di permanenza nel paese dei volontari, ed ogni eventuale spostamento, nonché del referente della sicurezza dell'associazione. Inoltre, nei paesi dove questo è possibile, i volontari saranno presentati alle autorità consolari o diplomatiche italiane. Sarà cura delle controparti locali aggiornare costantemente l'autorità consolare/diplomatica italiana sugli eventuali rientri e/o spostamenti dei volontari.

Di seguito vengono elencate alcune precauzioni indispensabili per aumentare la tutela degli operatori:

- Tenersi costantemente aggiornati sugli sviluppi delle eventuali crisi nel paese e sui suoi possibili sblocchi
- Tenersi in contatto con l'Ambasciata ed informare di eventuali cambi di indirizzo / spostamenti all'interno e all'esterno del Paese, nonché cambi di recapito
- Seguire attentamente le direttive impartite dalle Autorità Locali
- Curare di essere costantemente reperibili
- Limitare al massimo le uscite di casa, in particolare nelle ore notturne
- Mantenere un atteggiamento orientato alla massima prudenza durante tutti gli spostamenti, evitando dove possibile la partecipazione a manifestazioni e assembramenti
- Non portare con sé documenti in originali ma solo fotocopie
- consultare sempre il referente locale in caso di incertezza o indecisione sulle norme di sicurezza da porre in atto (es: visite non previste a istituzioni governative e/o religiose)
- Nel caso di spostamenti in automobile l'ente e/o il partner locale verifica la piena efficienza del mezzo e se necessario effettuare scorte di carburante
- Nel caso la situazione lo renda necessario, l'ente e/o il partner locale, predisporrà eventuali sistemi di protezione supplementari agli accessi alle abitazioni dei volontari.

Di seguito si elencano gli accorgimenti specifici adottati dall'Ente per garantire i livelli minimi di sicurezza e tutela dei volontari:

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi **Politici e di ordine pubblico**

RISCHIO	ACCORGIMENTO
ATTI TERRORISTICI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Comunicare alle Rappresentanze Diplomatiche d'Italia nel Paese d'invio dei volontari, la loro residenza abituale e il tipo di progetto in cui saranno impegnati; ➤ Contattare le Autorità Nazionali Italiane (inserendo i nomi dei volontari in SCN sul sito https://www.dovesiamonelmundo.it) per permettere loro di pianificare interventi di assistenza. ➤ Contattare le rappresentanze consolari Italiane in loco o l'Unità di Crisi presso la Farnesina per fornire ed ottenere aggiornamenti adeguati e puntuali rispetto alla situazione dei volontari eventualmente interessati dagli atti
MANIFESTAZIONI DI PROTESTA / SOMMOSSE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ ai volontari saranno sconsigliati spostamenti extraurbani di qualunque genere nelle aree a rischio, sia su mezzi pubblici che privati; ➤ Ai volontari è richiesto di tenere un atteggiamento di equidistanza tra le varie posizioni politiche espresse si raccomanda di seguire le normali norme di prudenza negli spostamenti, evitando luoghi dove siano in corso assembramenti e raduni di piazza. ➤ ai volontari sarà sconsigliata la partecipazione diretta autonoma a qualsiasi tipo di manifestazione politica o di protesta o l'esposizione in luogo pubblico di opinioni politiche; ➤ La partecipazione a manifestazioni è ammessa solo qualora esse siano a carattere espressamente nonviolento; ➤ La partecipazione a manifestazioni, da parte del volontario, potrà

	avvenire solo in caso di coerenza con quanto previsto a progetto ed in presenza di personale di riferimento;
MICROCRIMINALITÀ'	<ul style="list-style-type: none"> ➤ ogni spostamento locale del volontario/a sarà pianificato con gli operatori responsabili; ➤ ai volontari saranno sconsigliati spostamenti in orari notturni e in zone isolate della città. ➤ i volontari saranno invitati a non circolare da soli e a non portare con sé oggetti di valore (lpad, macchine fotografiche,...) o grossi quantitativi di denaro; ➤ i volontari saranno invitati a dotarsi di fotocopie dei propri documenti personali ed a custodire in luogo sicuro gli originali. ➤ E' consigliato il mantenimento di un'elevata soglia di attenzione e l'adozione di misure di cautela, mantenendo comportamenti consoni alla sensibilità del luogo. ➤ Si consiglia di non allontanarsi dalle vie principali, prestando attenzione negli spostamenti a piedi (non consigliato l'uso di borse/borselli) ed evitando trasferimenti sia in auto che a piedi nelle ore notturne. ➤ Il municipio di La Paz ha intrapreso una campagna per certificare i taxisti ed apporre sul parabrezza del veicolo un adesivo con la scritta "pasajero seguro". Si raccomanda in ogni caso vivamente di evitare di prendere i taxi per strada, utilizzando esclusivamente quelli autorizzati, prenotandoli telefonicamente e si raccomanda di non viaggiare da soli nelle ore notturne.

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi sanitari:

RISCHI	ACCORGIMENTO
PROFILASSI E VACCINAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ L'ente prima della partenza indica ai volontari di eseguire le vaccinazioni prescritte e/o consigliate dall'OMS per minimizzare i rischi sanitari eventualmente presenti nel paese, in particolare come il tifo. ➤ Si consiglierà ai volontari di vaccinarsi contro la febbre gialla (vaccinazione obbligatoria per l'ottenimento di visto in Bolivia), la febbre tifoidea, epatite A e B. Si raccomanderà inoltre di bere solo acqua filtrata e si consiglierà di non accettare bevande non chiuse ermeticamente. ➤ L'ente organizza una sessione formativa sull'uso di adeguate precauzioni igienico sanitarie quando si opera in aree in via di sviluppo. ➤ Si consiglia di: - evitare cibi crudi, verdure non trattate; di - bere acqua in bottiglia senza l'aggiunta di ghiaccio; ➤ L'Ente distribuisce ai Servizio Civilisti la Guida Sanitaria per Espatriati (Ed. Siscos e Link 2007) ➤ Si consiglia di prestare particolare attenzione soprattutto all'alba e al tramonto adottando adeguate misure di precauzione contro la puntura di insetti: indossare vestiario che copra le braccia e le gambe, dormire in locali forniti di zanzariere o di aria condizionata

CENTRI DI ASSISTENZA MEDICA:

Dal punto di vista sanitario nelle vicinanze dell'ufficio di ProgettoMondo Mlal ci sono i seguenti ospedali: CLINICA PARANA', distante circa un km e raggiungibile in taxi in circa 5 minuti.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;

- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per la sede di attuazione di seguito riportata, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio aggiuntivi:

La Paz (MLAL)

- Il disagio di trovarsi a contatto con problematiche, riguardanti l'infanzia e l'adolescenza, con un forte impatto emotivo, vista la situazione ancora non ottimale delle condizioni di vita nei centri di reintegrazione sociale per minori e giovani autori di reato
- Il disagio di venire in contatto con popolazioni rurali povere caratterizzate da redditi famigliari di sussistenza che vivono in contesti abitativi precari e in aree in cui i servizi sono limitati
- il disagio di condividere con altri volontari l'appartamento che l'organismo mette a disposizione
- il disagio di ritrovarsi in aree in cui la copertura del cellulare non completa, soprattutto nelle aree rurali del territorio

DESCRIZIONE SEDE

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:

BOLIVIA – LA PAZ

La Paz (in quechua e in aymara *Chuqiyapu*), il cui nome completo è Nuestra Señora de La Paz, è sede del governo della Bolivia e capoluogo dell'omonimo dipartimento che conta attualmente una popolazione complessiva di oltre 2,7 milioni di abitanti. Si trova ad un'altitudine media di circa 3.600 metri sul livello del mare ed è la capitale più alta del mondo. Assieme alla città satellite di El Alto - con cui oramai costituisce una unica metropoli e da cui resta separata solo giuridicamente - costituisce il nucleo abitativo più popolato della Bolivia. La parte più ricca della città è la parte più bassa, mentre la parte più popolare e povera è quella che confina con El Alto, ubicata a quasi 4.000 m.s.l.m. La Paz, come le altre principali città del paese, sta conoscendo negli ultimi anni un processo di progressivo e continuo inurbamento dovuto all'immigrazione dalle campagne dove la situazione di povertà e denutrizione è nella maggior parte dei casi drammatica e ciò costringe molte persone a lasciare la terra nella speranza di poter trovare in città un destino più felice.

La Paz occupa il secondo posto in Bolivia per il tasso di disoccupazione, registrato al 11,6%; il 34,5% dei cittadini vive in condizioni di povertà e l'indice di Sviluppo Umano registrato dal UNDP, divulgato dall'Agenda Municipale per lo Sviluppo Umano di La Paz 2010-2048, è di 0,714. (Fonte Cedla, Centro de Estudios para el Desarrollo Laboral y Agrario). Il 41,60% della popolazione del dipartimento di La Paz vive con servizi basici inadeguati, nelle zone urbane, il 26% è sull'orlo della povertà, il 23,1% riesce a soddisfare solamente le necessità basiche e il 13,3% vive in condizioni di indigenza ed emarginazione. Nell'area rurale, il 57,8% della popolazione è indigente, il 32,4% in condizioni di povertà moderata, il 5,4% si trova in condizioni di emarginazione, lo 0,6% soddisfa solo le necessità di base ed il 3,9% è sull'orlo della povertà cronica. Il salario base (53 USD) e l'introito medio delle famiglie dei quartieri popolari (75 USD) in relazione ai membri di cui è composta una famiglia media (5,3) dimostra che ogni membro non dispone di redditi sufficienti per vivere.

Le categorie che soffrono delle conseguenze di questi indicatori sono soprattutto anziani, ai quali non vengono fornite strutture e servizi adeguati, donne, che per il forte maschilismo della regione, risentono quotidianamente di violenza fisica e psicologica (i casi denunciati sono aumentati da 777 nel 2005 a 2.386 nel 2012) e bambini ed adolescenti, esposti a scarsa educazione, ridotte possibilità economiche (in Bolivia il 20% degli adolescenti abbandona gli studi per cercare lavoro), poca informazione sulla prevenzione di gravidanze non pianificate, salute sessuale e riproduttiva e AIDS, alto indice di violenza sessuale, (fonte UNFPA), famiglie disgregate, che facilitano l'avvicinamento di adolescenti e giovani alla strada e a tutto ciò che comporta viverci, ossia delinquenza, violenza, alcolismo e droga.

Negli ultimi anni il Dipartimento di La Paz ha conosciuto un forte decremento negli indicatori relativi all'Indice di Sviluppo Umano in virtù della debole crescita economica, le inadeguate politiche sociali, le scarse risorse destinate dallo Stato, e l'assenza di sinergie tra le istituzioni operanti nel sociale. Tuttavia lo sviluppo della politica sui diritti universali ha migliorato gli indicatori di base (l'aspettativa di vita è passata da 53 a 61 anni, l'alfabetizzazione dal 63 all'80% e la mortalità infantile da 150 a 75‰ nati vivi), sebbene questi miglioramenti siano pochi rispetto ad una situazione generale ancora molto complessa. Come sempre accade in questi casi le categorie più esposte sono quelle più deboli, in particolare donne, bambini ed anziani. Bambini ed Adolescenti, in particolare, sono esposti a condizioni di permanente incertezza: instabilità degli introiti

familiari, frustrazione sociale legata al senso di isolamento, moltiplicato da un clima di sofferenze fisiche, di lutti familiari, limitato accesso ai servizi sociali e un pericoloso sentimento di minorità sociale, politica ed economica che abbattere il livello delle aspettative, diminuisce i livelli di tolleranza e rende più probabile l'aumento dei tassi di violenza e criminalità, soprattutto giovanile.

La città satellite di El Alto è sorta alla periferia della città sede del governo boliviano, La Paz, sulla forte spinta migratoria dei campesinos provenienti dalle poverissime aree rurali dell'Altipiano. Si trova a un'altitudine di 4.070 metri sul livello del mare, dato che la pone tra le città più alte del mondo. È municipio autonomo da circa 25 anni, è il centro del potere esecutivo e legislativo della Bolivia ed è considerato la capitale degli Aymara (una delle popolazioni indigene della Bolivia). Rappresenta sicuramente uno dei poli di attrazione dei flussi migratori interni, nonostante sia una delle città più povere del paese (il 65% della popolazione censita versa in condizioni di povertà). Come evidenziato dagli ultimi dati INEI 2012, El Alto ha 848.840 contro i circa 650.000 abitanti registrati durante il Censimento del 2001. Questo denota una rapida crescita della popolazione che rende El Alto la seconda città più popolata della Bolivia dopo Santa Cruz de la Sierra. El Alto insieme a La Paz costituisce il nucleo abitativo più popoloso della nazione (oltre 1.700.000 abitanti). Il tasso ufficiale di crescita della popolazione dell'El Alto si aggira attorno al 5%, ma fonti non ufficiali parlano di un flusso migratorio misurabile attorno al 10% della popolazione. Sono dati difficili da verificare, poiché purtroppo molti boliviani non risultano registrati all'anagrafe e sono sprovvisti di qualsiasi documento di identità. La città è interessata anche da un fenomeno di migrazione temporanea (dal lunedì al venerdì); molti migranti, inoltre, mantengono la residenza nelle comunità di origine. Nel Municipio de El Alto il 74.33% della popolazione dai 15 anni in su si definisce di origine aymara, il 6.34% quechua, e il 18.66% non si identifica con nessun popolo originario. Va inoltre detto che, in tutti i distretti, la maggior parte della popolazione si definisce di origine aymara; pertanto, ogni 10 abitanti de El Alto, 7 si identificano come aymara. Nel Municipio inoltre il 61.16% della popolazione dai 6 anni in su parla la lingua spagnola, il 31.09% parla aymara e il 3.17% parla quechua.

Nonostante la crescita della popolazione, la città continua ad essere una delle zone più povere del Paese: il 49% della popolazione vive in povertà moderata, il 25,6% è vicino alla povertà e il 17% è indigente. Il 66,9% degli abitanti non riesce a soddisfare le esigenze primarie soffrendo spesso di malnutrizione e denutrizione. La municipalità non riesce a garantire servizi minimi per tutti. Secondo i dati INEI 2012 il 34,53% delle abitazioni non è raggiunta dalle tubature dell'acqua e il 34,27% non ha l'energia elettrica.

La grande migrazione rurale-urbana ha generato una situazione sociale disgregata, con famiglie divise tra la campagna, la città e spesso anche paesi esteri.

Sempre secondo i dati INEI 2012 il 17% della popolazione del dipartimento La Paz- El Alto è analfabeta. Il tasso dell'analfabetismo femminile è del 25% e denota dinamiche di discriminazione di genere che rendono difficile l'accesso all'istruzione da parte delle donne. Secondo lo studio svolto dall'UNIR nel 2011, 45% della popolazione del dipartimento di La Paz-El Alto è madrelingua aymara. Le scuole pubbliche de El Alto- La Paz spesso non sono adeguate alla ricezione di cittadini che non parlano spagnolo come lingua madre. La scarsa formazione del corpo docente e la poca attenzione all'integrazione linguistico-culturale delle minoranze sono una delle cause della dispersione scolastica degli studenti. Quasi il 40% della popolazione è compresa nella fascia tra i 4 e i 19 anni e il 31,02% fino ai 14 anni. Secondo il report del UNDP 2010 sullo sviluppo umano del distretto di La Paz-El Alto, sebbene si possa rilevare uno sforzo per migliorare il tasso di copertura universale di scolarità, con una percentuale del 91,4%, il numero di bambini tra i 6 e i 13 anni che non hanno terminato il ciclo scolastico è di 42.064 nel 2007.

Nel 2008 nell'area di La Paz e El Alto 4.451 bambini sono morti prima di compiere il primo anno di vita. A livello assoluto nella regione La Paz-El Alto emerge che nel 2008 75.404 bambini minori di 5 anni hanno sofferto di denutrizione cronica. Anche il tasso di mortalità materna nell'area di la Paz e El Alto è maggiore di quella nazionale, con 326 morti ogni 100.000 nati vivi contro le 223 della media. Si è verificato un aumento della copertura del parto istituzionale nella distretto, che è passato dal 52% nel 2003 al 59,8% nel 2008. Il contesto di El Alto e del distretto di La Paz-El Alto in generale denotano un livello di povertà tale, mancato accesso ai servizi e all'istruzione che genera un ambiente di profonda instabilità sociale. I progetti presentati nella zone de El Alto sono concentrati nel distretto 8.

Il Distretto 8 esiste da più di 25 anni, inizialmente era parte del Distretto 2 di El Alto, dal 2002 costituisce invece un Distretto indipendente. Si trova nella parte sud della Città di El Alto, tra le vie di uscita verso Oruro e Viacha. Il Distretto è uno dei più poveri della città, con carenza di servizi di base, assenza quasi totale di una rete fognaria (che copre attualmente solo il 20% del territorio del Distretto), scarso accesso ad acqua potabile, assenza di servizi di raccolta di rifiuti, alta contaminazione dell'acqua. Le scuole sono poche e di scarsa qualità. Il Distretto è caratterizzato da altissima migrazione dalle zone rurali e minerarie del Paese, di origine prevalentemente aymaras (90%) e quechua (10%), da alti indici di disoccupazione o sottoccupazione (il 76% della popolazione è impiegata nel settore informale). I dati dell'ultimo censimento risalenti al 2002 rivelano che 25.000 persone vivono in condizioni di povertà estrema (equivalente al 20% della popolazione).Frequenti sono gli scioperi o le manifestazioni da parte degli abitanti del Distretto per chiedere migliori condizioni di vita. La zona è in continua espansione e se il censimento del 2002 aveva rilevato la

presenza di circa 38.000 persone, oggi si stima ve ne siano 120.000. La situazione dei bambini e delle bambine di questo distretto è colpita dalle problematiche precedentemente descritte: la maggior parte di loro trascorre molto tempo in strada, correndo quotidianamente rischi (prostituzione minorile, abuso, utilizzo di droghe ecc), lavora e si prende cura dei fratelli e delle sorelle più piccole. Per queste ragioni, le scuole, seppur con i limiti strutturali e di qualità educativa che le caratterizzano, costituiscono un importantissimo luogo di "protezione" dei bambini e delle bambine, che qui trascorrono alcune delle ore più importanti della giornata. Nella scuola i bambini ricevono inoltre un desayuno escolar (colazione) spesso unico vero pasto quotidiano.

Nel territorio di La Paz il **MLAL** interviene nel settore Tutela Infanzia e Adolescenza e nel settore Sicurezza Alimentare

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SETTORIALE:

1) TUTELA INFANZIA E ADOLESCENZA

I Bambini e Adolescenti (NA, Niñas, Niños y Adolescentes) che vivono nei quartieri poveri di La Paz sono soggetti a condizioni di vita durissime, dove povertà, condizioni igieniche precarie, malattie, insufficiente alimentazione sono all'ordine del giorno. A questo clima si aggiungono i gravi atteggiamenti di natura oppressiva e vessatoria sui NA, anche da parte dei genitori (maltrattamenti comuni a tutte le classi socio-economiche, soprattutto nei centri urbani): il 43% dei bambini riceve castighi severi dai genitori. Non c'è bambina/o che non subisca maltrattamenti: l'80% dei maschi e il 95% delle bambine dichiara di essere stato maltrattato in casa, a scuola, per strada, nei luoghi di ricreazione, sui mezzi pubblici etc. A scuola i giovani sono spesso sottoposti a maltrattamenti legati a schemi pedagogici tradizionali, frutto della trasposizione sul piano scolastico del modello patriarcale dominante all'interno del nucleo familiare. La tematica della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza è spesso sottostimata dalle autorità pubbliche, non ricevendo pertanto quell'attenzione che il problema meriterebbe, né esistono programmi specifici di intervento ed è carente l'informazione e la sensibilizzazione sistematica sulla questione. I Bambini e gli Adolescenti residenti nei quartieri poveri della capitale sono nella maggioranza dei casi costretti a lavorare per contribuire in qualche modo al reddito familiare o anche solo per provvedere a se stessi. Gli NA sono solitamente impiegati nelle attività più umili, spesso ripudiate persino dagli adulti più poveri e il cui compenso consiste spesso in un piatto (insufficiente) di cibo o vestiti. La povertà diffusa esistente in ambito urbano, unitamente alla mancanza di una rete di protezione sociale di prossimità (la comunità), contrariamente a quanto avviene in ambito rurale, espone i giovani al rischio di cadere nella rete dell'illegalità. I minori autori di reato sono spesso inviati nelle carceri per adulti ed esposti ad ogni genere di violenza e soprusi. Grazie alla costruzione e inaugurazione del primo centro carcerario minorile del paese, si è intervenuti per la prima volta in materia per cercare di ripristinare una situazione di garanzia della tutela dei diritti dei giovani e adolescenti in situazione di conflitto con la legge. A livello nazionale la popolazione minorile e giovanile sottoposta a misure cautelari è così distribuita: 1). 107 minori di età compresa tra i 12 e i 15 anni di cui 19 donne e 88 uomini reclusi presso centri specializzati 2). 743 giovani, di cui 659 uomini e 84 donne, di età compresa tra i 15 e i 21 anni, reclusi in 22 diversi istituti penitenziari ordinari (per adulti), ossia il 10% circa dell'intera popolazione carceraria. Il progetto si orienta nello specifico proprio a questo gruppo target, più vulnerabile, in quanto senza tutele e possibilità di recupero sociale. Nel dipartimento di La Paz esistono 4 carceri (2 maschili e 2 femminili), dove 150 minori reclusi convivono in condizioni spesso inumane con detenuti adulti, e sono sottoposti ad ogni tipo di vessazioni e di violenze. La maggior parte dei minori autori di reato sino a pochi anni fa venivano inviati nel carcere per adulti di San Pedro (La Paz), costruito alla fine del 1800, che fronte di una capienza massima di 450 detenuti ne ospitava più di 1600. Proprio per cercare di affrontare questa problematica, ProgettoMondo Mlal in collaborazione con la Diocesi di EL Alto (La Paz) grazie al contributo di diversi finanziatori internazionali hanno inaugurato nel 2011, il Centro di Reinserimento Sociale Qalauma, primo Centro Penitenziario Minorile del paese, in cui grazie ad educatori e psicologi e pedagogisti si sta sperimentando la possibilità di percorsi di pena alternativi che consentano una possibilità di reale recupero sociale per i bambini e giovani ospitati nella struttura. Nel 2014 con l'approvazione del nuovo Codice dei Minori, di cui ProgettoMondo Mlal è stato tra i promotori attraverso la presentazione di un progetto di riforma di legge che ha costituito lo scheletro sul quale è stata elaborata la normativa 548/2014 che ha riformato il codice dei minori, la competenza della gestione di Centri di Reinserimento Sociale (centri di privazione di libertà) e dei Centri di Orientamento (responsabile dei programmi di misure alternative alla detenzione e post penale) è passata dal Ministero degli Interni ai Servizi Sociali Territoriali su Mandato del Ministero di Giustizia. MLAL sta quindi collaborando con il Ministero di Giustizia all'implementazione del nuovo codice attraverso l'elaborazione dei regolamenti attuativi e la formazione del personale di giustizia. Nel territorio del dipartimento di La Paz, le attività del presente progetto si svolgono nei municipi di La Paz (e il suo municipio satellite El Alto).

Nel settore Tutela Infanzia e Adolescenza MLAL interviene nel territorio di La Paz a favore dei seguenti destinatari diretti e beneficiari indiretti.

Destinatari diretti:

- **150 ragazzi** attualmente ospitati nei Centri di Reintegrazione Sociale di La Paz (di cui uno è il Centro Misto Qalauma co-gestito da PMM, La Diocesi e le autorità penitenziarie nazionali). Il 92% di questi ragazzi e ragazze si trova in carcere in misura cautelare in attesa di giudizio. La maggior parte di questi ragazzi proviene da famiglie di basso reddito, ha un livello molto basso di scolarizzazione "reale" e vive la quotidianità in situazioni di deprivazione e di mancanza di accesso ai beni sociali e culturali. Essi rappresentano il gruppo di riferimento dell'intero modello;
- **40 operatori di giustizia**
- **40 operatori socio educativi**
- **180 mediatori giovanili** formati a livello nazionale in materia di pratiche riparative come strumento di prevenzione e contenimento in contesti a rischio
- **20 comunicatori sociali** formati a livello nazionale.

Beneficiari dell'intervento sono:

- L'intera popolazione autori di reato della Bolivia, con età compresa tra i 16 e 24 anni (questi ultimi considerati nel caso siano scontando una condanna ricevuta prima dei 18 anni) e sottoposta a misure cautelari, stimata in circa **1.400 adolescenti e giovani**.

2) SICUREZZA ALIMENTARE

Il Dipartimento di La Paz ha una popolazione di 2.756.989 abitanti che corrispondono al 27.49% del totale della popolazione del paese. I 4/6 del territorio dipartimentale hanno connotazione montagnosa, mentre solo i 2/6 del territorio ha caratteristica pianeggiante. Si tratta questa di una zona dominata da una vegetazione cosiddetta a bosco umido e un clima tropicale - amazzonico. La zona centrale e sud est del dipartimento è definita la meseta alta (o altipiano) in cui si trovano il Lago Titicaca e le città di La Paz e El Alto. Circa il 34% della popolazione dipartimentale risiede in area rurale, mentre il 66% in area urbana. Il 37.7% di questi ultimi vive in condizione di povertà cosiddetta moderata, mentre il 13.3% in condizioni di indigenza e marginalità. Così come nel resto del paese, anche nel Dipartimento di La Paz la povertà a livello rurale risulta essere molto più accentuata che a livello urbano: il 57.8% delle persone che vive nelle aree rurali versa in condizione di indigenza, il 32.4% in condizioni di povertà moderata e il 5.4% in condizioni di marginalità. Così come il resto del paese, anche il Dipartimento di La Paz ha conosciuto un progressivo depauperamento delle proprie risorse naturali frutto essenzialmente di politiche dissennate di gestione del territorio e delle risorse naturali. Si calcola infatti che tra il 1986 e il 2005 la copertura boschiva dipartimentale sia passata dal 75.7% al 70.4%. Sulla base dei dati appena esposti si calcola una perdita di terreno boschivo nell'ordine di 4.500 ettari/anno (senza considerare il fatto che esiste una comprovata tendenza ad incrementi esponenziali), il che significa che nel giro di 70 anni circa la metà della copertura boschiva sarà totalmente sostituita da terreni utilizzati principalmente dall'agricoltura, necessaria per garantire il sostentamento della popolazione. Le zone del dipartimento maggiormente colpite da questo fenomeno sono quelle dell'altipiano e la zona cosiddetta dello Yungas (ossia la parte centrale e sud del Dipartimento) in cui esistono pendii che superano anche il 70% di inclinazione che formano valli e gole profonde e anguste e che è peraltro anche la più rilevante zona del paese in cui è concentrata la gran parte della produzione cafetalera nazionale. In queste zone la pressione incontrollata generata dall'attività umana (agricoltura, produzione di legname, allevamento ecc.) sta causando danni ambientali i cui reali effetti sono in parte già visibili dal punto di vista dell'erosione dei suoli e della perdita di fertilità dei terreni, ma le cui conseguenze potranno essere realmente valutate solo nel corso dei prossimi decenni in termini di sicurezza alimentare e sviluppo del territorio. Da ciò la necessità di intervenire attraverso azioni integrate di pianificazione del territorio e delle sue risorse che consentano di coniugare le politiche di lotta alla povertà con processi di sviluppo sostenibile che beneficino le popolazioni indigene locali in modo da favorire un nuovo e più corretto equilibrio tra uomo e natura. Gli effetti dei cambiamenti climatici e di piaghe come ad esempio la *arroya amarilla* che nell'ultimo anno ha distrutto circa il 30% della produzione tanto in Bolivia come nel vicino Perù, ha reso la situazione dei coltivatori boliviani in generale, e del Dipartimento di La Paz, in particolare, particolarmente vulnerabile. Nel Dipartimento di La Paz circa il 70% dei produttori di caffè non è affiliato ad organizzazioni di produttori, il che li rende particolarmente vulnerabili. Commercializzando a livello individuale, essi devono sottostare ai bassi prezzi determinati dagli intermediari di vendita i quali pagano in anticipo sottoforma di prestito la produzione, a fronte di tassi di interesse elevati e subordinando il pagamento dell'anticipo alla qualità della produzione. Tutte queste condizioni sottopongono i coltivatori ad una condizione di estrema informalità e precarietà. Nel settore Sicurezza Alimentare MLAL interviene nel territorio di La Paz a favore dei seguenti destinatari diretti e beneficiari indiretti.

I destinatari diretti sono:

- **800 produttori di caffè boliviani organizzati**
- **18 associazioni di base** federate a FECAFEB e attraverso questa al Coordinamento di Terzo Livello CIOEC, testano un protocollo in materia di standard lavorativi e sociali

- **120 dirigenti** di associazioni di produttori di caffè formati
- **60 produttori** accedono ad un percorso di certificazione delle competenze

Beneficiario finale dell'intervento è invece l'intera popolazione boliviana dedita alla coltivazione del caffè pari a circa 15.000 persone

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO:

LA PAZ (MLAL 53591)

- Implementazione e diffusione di programma socio-educativo e multidisciplinare per la riabilitazione e il reinserimento sociale dei minori e giovani autori di reato reclusi nei centri di reintegrazione sociale. Implementazione e diffusione di programma socio-educativo e multidisciplinare per la riabilitazione e il reinserimento sociale dei minori e giovani autori di reato reclusi nei centri di reintegrazione sociale. Sono 150 i minori e giovani autori di reato (circa il 10.7% del totale nazionale) presenti nei centri di reintegrazione sociale della Bolivia accedono un percorso reintegrativo personalizzato.
- Migliorare le condizioni di vita dei lavoratori informali della catena di valore del caffè della Bolivia grazie allo sviluppo di attività e produzioni associate ambientalmente sostenibili e con approccio di resilienza ai cambiamenti climatici. Sono 800 i lavoratori e le lavoratrici informali della catena di valore del caffè (5.3% circa del totale) che accedono ad un percorso di rafforzamento delle proprie competenze tecniche che li porterà ad un incremento del proprio livello di reddito familiare di circa il 35% rispetto alla situazione di partenza.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

LA PAZ (MLAL)

Nel settore **Tutela dell'infanzia e adolescenza**

Azione 1. Definire e sperimentare un modello pilota integrato con approccio ripartivo per il reinserimento sociale dei giovani in situazione di conflitto con la legge in applicazione della nuova normativa vigente.

1. Programma di formazione per l'aggiornamento di 40 operatori di giustizia sul nuovo codice Niñas, Niños y Adolescentes (NA) e pratiche di giustizia ripartiva.
2. Elaborazione di linee guida per l'implementazione e il funzionamento dei Centri di Reintegrazione
3. Studio di valutazione in itinere sul livello di applicazione del nuovo codice NNA in materia di giustizia penale giovanile a livello nazionale
4. Programma formativo certificato per 40 operatori socio educativi che operano nei centri di reintegrazione sociale
5. Monitoraggio tecnico permanente e accompagnamento nell'implementazione delle linee guida
6. Attivazione di servizi pilota di mediazione reo-vittima in ottemperanza alle disposizioni previste dal nuovo codice NNA

Azione 2. Incrementare il livello di coscientizzazione delle organizzazioni della società civile, e in generale dell'opinione pubblica boliviana, sulle pratiche riparative per giovani in conflitto con la legge come strumento di riduzione del livello di conflittività sociale e prevenzione del rischio.

1. Programma di formazione per 40 operatori dei servizi pubblici preposti e delle OSC in materia di pratiche restaurative per giovani in conflitto con la legge
2. Corso di formazione per 20 comunicatori sociali sulla riabilitazione sociale dei giovani in conflitto con la legge
3. Elaborazione e pubblicazione di uno studio sulla situazione della gioventù in conflitto con la legge
4. Campagna annuale di sensibilizzazione rivolta alla cittadinanza di La Paz e El Alto: realizzazione 1000 manifesti e 2000 dépliant; promozione di 2 eventi pubblici con mostre fotografiche e festival musicali, diffusione del messaggio della campagna sui mass media (10 spot radio e 10 spot televisivi).
5. Rafforzamento della piattaforma web su Giustizia Giovanile Riparativa

Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

- 1 Coordinatore del progetto esperto in diritti dei minori – Azione 1, 2
- 1 esperto in giustizia minorile riparativa – Azione 1, 2
- 1 Esperto socio-educativo – Azione 1, 2
- 5 educatori – Azione 1
- 1 comunicatore sociale – Azione 2
- 1 autista – Azione 1, 2
- 1 responsabile della sicurezza – Azione 1, 2
- 1 amministratore/contabile del progetto – Azione 1, 2

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

LA PAZ (MLAL)

Il volontario/a in servizio civile n° 1 sarà inserito nelle seguenti attività:

- Collabora con l'esperto in giustizia riparativa nell'elaborazione del curriculum didattico del corso per operatori di giustizia
- Accompagna l'organizzazione logistica e la segreteria organizzativa del corso per operatori di giustizia
- Supporta il coordinatore esperto in diritti dei minori e l'esperto socio-educativo nell'elaborazione delle linee guida per l'implementazione dei Centri di Reintegrazione Sociale
- Supporta l'esperto in giustizia riparativa nella raccolta ed elaborazione dei dati per lo studio di valutazione sul livello di applicazione del nuovo codice dei minori
- Collabora con il coordinatore e l'esperto socio-educativo nell'elaborazione del curriculum didattico del corso per operatori socio educativi che operano nei centri di reintegrazione sociale
- Accompagna l'organizzazione logistica e la segreteria organizzativa del corso per operatori socio-educativi
- Supporta il coordinatore, l'esperto socio-educativo e l'esperto in giustizia nell'elaborazione degli strumenti di indagine (interviste semistrutturate, questionari ecc.) raccolta dati ed analisi degli stessi per le attività di monitoraggio relative all'implementazione delle linee guida
- Collabora con l'esperto di giustizia nell'organizzazione delle riunioni con il Ministero di Giustizia per la definizione di un protocollo di azione in materia di mediazione penale
- Collabora con il coordinatore e l'esperto in giustizia nell'elaborazione del curriculum didattico per il corso di formazione per mediatori giovanili
- Accompagna l'organizzazione logistica e la segreteria organizzativa del corso per operatori mediatori giovanili
- Collabora con il coordinatore e l'esperto in comunicazione sociale nell'elaborazione del curriculum didattico per il corso di formazione per comunicatori sociali
- Accompagna l'organizzazione logistica e la segreteria organizzativa del corso per comunicatori sociali
- Accompagna l'esperto in comunicazione sociale nell'ideazione dei materiali per la campagna di sensibilizzazione e nell'aggiornamento dei contenuti della piattaforma web

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

LA PAZ (MLAL)

Nel settore **Sicurezza Alimentare**

Azione 1. Migliorare le competenze tecniche dei cafficultori boliviani in relazione alle coltivazioni e/o attività agro zootecniche associate alla coltivazione del caffè

1. Inchiesta partecipativa sulle condizioni lavorative nella catena di valore del caffè in Bolivia
2. Programma di professionalizzazione tecnica per 500 agricoltori della catena di valore del caffè su produzioni agroforestali associate
3. Assistenza tecnica e accompagnamento alla certificazione delle competenze tecniche di almeno 60 agricoltori della catena di valore del caffè
4. Assistenza tecnica alla creazione di 12 aziende agricole agroforestali a gestione collettiva (240 lavoratori impiegati in associazioni o cooperative di produzione)
5. Elaborazione di una strategia di commercializzazione e accompagnamento all'implementazione

Azione 2. Incrementare i livelli di consapevolezza e conoscenza degli attori istituzionali boliviani e dell'opinione pubblica sulla situazione di informalità dei lavoratori della catena di valore del caffè ed elevazione degli standard di salute e sicurezza

1. Formazione di 120 dirigenti di organizzazioni di base di cafficultori in materia di salute e sicurezza lavorativa
2. Realizzazione di uno studio sulla normativa lavorativa nel settore agro-zootecnico
3. Programma di scambio di esperienze rivolto a dirigenti di organizzazioni di base della catena di valore del caffè
4. Elaborazione di un modello per la formalizzazione lavorativa e l'implementazione di meccanismi di assicurazione per i lavoratori della catena di valore del caffè
5. Realizzazione di 4 incontri regionali a livello andino tra dirigenti di federazioni nazionali per la definizione di standard lavorativi e sociali comuni
6. Creazione di tavoli interistituzionali a livello locale e regionale per la promozione dell'impiego formale e lavoro decente

Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

- 1 Coordinatore progetto – Azioni 1, 2
- 1 Esperto in politiche del lavoro – Azione 2
- 1 Esperto in produzioni agroforestali – Azione 1
- 1 Esperto in commercializzazione a marketing – Azione 1
- 1 Esperto in capacity building e advocacy – Azione 2
- 2 Promotori territoriali – Azioni 1,2
- 1 autista – Azione 1, 2
- 1 responsabile della sicurezza – Azione 1, 2
- 1 amministratore/contabile del progetto – Azione 1, 2

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

LA PAZ (MLAL)

Il volontario/a in servizio civile n° 2 sarà inserito nelle seguenti attività:

- Collabora con il coordinatore e i promotori territoriali nella definizione degli strumenti di indagine e nell'organizzazione operativa della raccolta dati per l'inchiesta partecipativa
- Collabora con il coordinatore e l'esperto produzione agroforestale nell'elaborazione del curriculum didattico per il corso di formazione su produzioni agroforestali associati
- Accompagna le attività di monitoraggio e assistenza tecnica alle organizzazioni di produttori nell'implementazione dei nuovi moduli didattici di formazione
- Supporta il coordinatore del progetto nelle riunioni con il ministero dell'educazione, del lavoro e delle politiche agricole per la definizione dei curricula didattici per la certificazione dei titoli
- Collabora con il coordinatore e i promotori nella selezione dei beneficiari che accedono al programma di certificazione delle competenze
- Collabora con il coordinatore e l'esperto politiche del lavoro nell'elaborazione del curriculum didattico per il corso di formazione su salute e sicurezza
- Accompagna l'organizzazione logistica e la segreteria organizzativa del corso su salute e sicurezza nel lavoro
- Accompagna l'esperto in politiche sul lavoro nell'analisi e raccolta dati sulle normative nazionali relative al comparto agro-zootecnico
- Collabora all'organizzazione logistica delle attività di scambio di esperienze
- Collabora all'organizzazione logistica dei fori regionali delle federazioni di cafficultori in materia di standard lavorativi e sociali comuni
- Accompagna il personale del progetto nell'organizzazione logistica e sistematizzazione dei documenti di posizionamento dei tavoli interistituzionali locali e regionali per la promozione dell'impiego formale e lavoro decente

REQUISITI:

Si ritiene di dover suddividere tra generici, che tutti i candidati devono possedere, e specifici, inerenti aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare, **preferibilmente** i seguenti requisiti:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

LA PAZ (MLAL)

Volontario/a n°1

- Preferibile titolo di studio in psicologia, scienze dell'educazione, giurisprudenza
- Preferibile solida conoscenza della lingua spagnola
- Preferibile ottima conoscenza dei principali social networks
- Preferibile buona conoscenza di software di gestione immagini e montaggio video

Volontario/a n°2

- Preferibile titolo di studio in agronomia
- Preferibile solida conoscenza della lingua spagnola
- Preferibile ottima conoscenza dei principali social networks.

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R”:** la candidatura dovrà pervenire **direttamente all’indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
MLAL	VERONA	Viale A. Palladio, 16 - 37138	045-8102105	www.mlal.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a info@pec.mlal.org e avendo cura di specificare nell'oggetto il **paese e il titolo del progetto** (es. CASCHI BIANCHI: INTERVENTI UMANITARI IN AREE DI CRISI – Est Europa 2016 - Albania - CELIM).

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.